

Ruberto Boscheto con lettere credential del ditto Vischardini locotenente del Pontifice a lo illustrissimo Capitanio zeneral et lui Proveditor; el qual disse l'opinion del Pontefice et la intention di far lo exercito esser stà per soccorrer el castello di Milan, però vedeva le cose andar molto tarde dal canto nostro; et che quanto a far la union de li exerciti non li pareva fusse a proposito, perchè partendosi et venir più basso saria con loro vergogna, poi lasseria il Stado di la chiesa in pericolo. Et che l'era zonto li a Piasenza el signor Vitello et il signor Zanin, et che volendo nui passar Ada, loro passeriano Po, con altre parole. Et andati dal Capitanio zeneral, disse in substantia; el qual Capitanio li usò molte parole aducendosi raxon si doveva far questa union *ut in litteris*, et non passar loro Po et nui Ada; il che facendo uno di exerciti sariano in pericolo di atacharsi con spagnoli; ma volendo vincer è da unirse. Lui disse il Papa pagerà 4 in 5000 fanti che stia nel nostro campo. Era presente il reverendo episcopo Verulano, et esso Boscheto disse questa è l'opinion loro, nè voleano abandonar Piasenza. Il Proveditor li disse havevamo 8000 fanti et presto si haverà altri 2000 si che saranno 10 milia, perchè si aspecta li fanti mandati a far in Romagna et altrove, oltra li 2000 posti per guarda di le città; et che zà 20 mexi haveamo pagati 4500 fanti et si aspectava de li italiani sono al soldo di cesarei; et che havemo 900 lanze et . . . cavali lizieri, sichè venendo sguizari che non pol star a zonzer et facendosi la union, non si potrà si non vincer la impresa. Et il Capitanio zeneral parloe in consonantia, dicendo *omnino* bisognava far questa union, et volendo assecurar quelle terre di la Chiesa lasasse 1000, 2000 over 3000 fanti, et passasse con il resto; et non volendo li fanti, almen mandi le zente d'arme et cavalli lizieri, dicendo l'Imperador è mal soddisfatto del Papa et di la Signoria: sichè tante raxon se li diceva che 'l ditto Boscheto si agraziva, et con il Verulano si diseno di gran parole. Et il Capitanio zeneral disse potria esser che si facesse questo per qualche prescidentia, dicendo: « Dite che voglio esser disotto di tutti, zurando si non sia amazato la prima volta che 'l tochi arme, che 'l dise il vero et da bon cuor per non ruinar la impresa et liberar una volta la Italia; et si fazi presto, perchè il castello di Milan non pol indusiar. Et fo usato molte parole *hinc inde, ut in litteris*; il qual si partì a hore 22 per andar in posta a Piasenza a referir quanto li

era stà ditto. Scrive, lui Proveditor ha lettere di Piasenza dal suo homo; sono *solum* fanti 5000 et potria esser questo fusse la causa, per non esser ancora ad ordine. *Item*, ha lettere di Zuan Andrea da Prato da . . . qual ha parlato col fratello del castellan di Mus; li ha ditto hozi over diman dieno esser li sguizari in bergamasca, *unde* hanno deliberato mandarli per mità col Verulano altri ducati 10 milia per pagar dieti sguizari, et li mandano.

*Item*, scrive è zonto qui uno milanese questa sera qual partì da Milano heri a hore 22. Dice che Sabato a dì 16 et la notte et tutta la Domenica milanesi combatteno con spagnoli et ne fo morti di l'una et l'altra molti, *maxime* zentilhomeni et altri milanesi, perchè i fono rebatuti per il zonzer di alcuni spagnoli in Milan; i quali milanesi cedeteno et spagnoli li bruxono caxe et quella di domino Pietro Pusterla, qual è ussito di Milan con 3000 fanti. Et la causa di questa motion feno milanesi, fo perchè vene voce il nostro campo havia passato Adda et quel del Papa Po, 440 et che sguizari calavano; pertanto lachrimando richiedeva soccorso, si non quel popolo di Milan sarà ruinato. Scrive il Capitanio zeneral stà ben et hozi è cavalcato fin sora Oio. Il reverendo Verulano scrive il tutto a Roma et manda le sue lettere, pregando siano mandate presto avanti quelle del Vizardino.

*Da Piasenza, di Marco Antonio Sacho, date a dì 17.* Scrive al Proveditor zeneral, come era zonto li domino Francesco Viscardini quel zorno, el signor Vitello et Zanin di Medici et le fantarie del Vitello; quelle di Zanin non si sa dove le siano. Scrive il numero di le zente d'armi è li, *videlicet* del marchexe di Mantoa homeni d'arme 200, del conte Guido Rangon 100, di Vitello Vitello 100, del signor di Camarin . . . di uno Salviani . . . , etc. In tutto homeni d'arme . . . et cavalli lizieri . . . et fanti sono . . .

Fo poi lete *do lettere di Francesco Vischardini locotenente pontificio, date una a dì 15 in Modena, l'altra a dì 17 in Piasenza, drizate qui al Legato episcopo di Puola, molto savie et ben ditare, et sollicita la impresa.* Scrive, nui semo tardi; ha comission di Nostro Signor di far tutto; si duol di questa tardità; tien la Signoria non habbi quelle zente la dice; la qual ha sollicità questo tempo il Pontefice et hora si perde tempo. *Item*, per l'altra lettera di 17, conclude non è di far la union, perchè retrazendosi a passar sul man-